

RESOCONTO SOMMARIO

250.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Proposta di legge (Seguito della discussione):	
(Annunzio della presentazione)	3	S. 1130. - Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (<i>approvata dal Senato</i>) (2206) e dei concorrenti progetti di legge: DISE- GNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GO- VERNO (1551); STORACE (2111); SELVA (2176); MORSELLI (2184); ROSITANI (2189); LANDOLFI (2195); GASPARRI (2213); CARRARA ed altri (2220); AMO- RUSO ed altri (2221); FALVO ed altri (2222); CIOCCHETTI e MEOCCI (2304)	5
(Assegnazione a Commissioni in sede refe- rente ai sensi dell'articolo 96-bis del rego- lamento)	3	Presidente	5, 9
Interpellanze (Svolgimento):		Ardica Rosario (gruppo alleanza naziona- le)	8
Agnaletti Andrea (gruppo CCD)	4	Dell'Utri Salvatore (gruppo alleanza nazio- nale)	7
Liso Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	4	De Murtas Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5
Silvestri Stefano, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4	Innocenzi Giancarlo (gruppo forza Italia) ...	8
Vendola Nichi (gruppo rifondazione comu- nista-progressisti)	3, 4		
Missioni	3		
Per la risposta ad uno strumento del sinda- cato ispettivo:			
Presidente	9		
Ardica Rosario (gruppo alleanza naziona- le)	9		

**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

	PAG.		PAG.
Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale)	6	Rositani Guglielmo (gruppo alleanza nazionale)	5
La Volpe Alberto (gruppo i democratici)	7	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	5
Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale)	8	Vito Elio (gruppo forza Italia)	7
Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale)	8	Ordine del giorno delle sedute di domani	9
Pitzalis Mario (gruppo alleanza nazionale)	8	<i>ERRATA CORRIGE</i>	10

La seduta comincia alle 15.

ANGELO MUZIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 settembre 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Crimi, Fuscagni e Parisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 30 settembre 1995, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sotto indicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 406, recante disposizioni urgenti per favorire le privatizzazioni » (3189). Assegnato alla VI Com-

missione permanente (Finanze), con i pareri delle Commissioni I, V, IX e XI.

« Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1995, n. 407, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene, nonché di esercizio, manutenzione e controllo degli impianti termici » (3190). Assegnato alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive), con i pareri delle Commissioni I e V, nonché della IX *ex* articolo 73, comma 1-bis, del regolamento.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 5 ottobre 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze.

NICHI VENDOLA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00298 (*vedi l'allegato A*), osserva che la zona di mare del basso Adriatico è stata caratterizzata da molteplici incidenti la cui dinamica è spesso oscura. In particolare sembra che in tale zona si verifichino operazioni militari della NATO, mentre non è chiaro se vi sia anche un traffico di armi e di esplosivi che crea situazioni di grande pericolosità.

STEFANO SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, rispondendo anche a nome dei ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione, fa presente che la distruzione del motospesca « Francesco Padre » fu segnalata il 4 novembre 1994, da un aereo militare USA, il quale dette subito l'allarme, e fu seguita da un tempestivo intervento e da ricerche protratte senza soluzione di continuità per circa cinque giorni. Fu recuperata la salma di un marinaio insieme ad alcuni rottami.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Trani ha avviato subito un'inchiesta.

I relitti furono sbarcati nel porto di Brindisi, sede dell'unità che ne aveva effettuato il recupero, e successivamente trasferiti a Trani. La magistratura inquirente ha incaricato un collegio peritale di esaminare i rottami; si vaglierà, da parte dell'autorità giudiziaria, l'opportunità di effettuare il recupero dell'intero relitto. Peraltro, il sequestro disposto dagli inquirenti non consente le ulteriori inchieste che, ai sensi del codice della navigazione, sarebbe possibile espletare.

NICHI VENDOLA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00298, esprime la sua non rituale insoddisfazione per il carattere limitato e notarile della risposta.

Assieme ai parenti delle vittime, ed agli abitanti della Puglia, si aspettava risposte che non sono state date. Ad esempio, il trasferimento dei reperti a Brindisi, e la riluttanza a recuperare subito lo scafo, fanno intravedere una « sindrome da Ustica ».

Egli ebbe all'epoca dei fatti occasione di dichiarare l'opportunità di sentire come testimone il ministro della difesa, Previti. Ma la questione principale risiede nella persistente attualità del problema, come dimostra il recente caso dell'incidente al peschereccio « Sirio ». È vero che esponenti della NATO comprano il silenzio degli equipaggi dei pescherecci coinvolti in incidenti nel basso Adriatico? Il Governo considera o no tutto ciò un problema?

La mancata risposta a questi interrogativi è il motivo della sua insoddisfazione: il capitano del peschereccio « Sirio », trascinato per vari minuti da un sommergibile militare, è stato multato senza sapere cosa gli sia in realtà accaduto.

Sarebbe opportuna la nomina di una Commissione d'inchiesta.

ANDREA AGNALETTI, illustrando l'interpellanza Mastella n. 2-00467 (*vedi l'allegato A*), ricorda che essa verte sullo schema di regolamento predisposto in materia di individuazione delle competenze da attribuire ai vari organi dell'INPS, che viola e stravolge le norme di legge.

FRANCESCO LISO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, rispondendo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, ricorda che lo schema di regolamento predisposto è stato trasmesso al Consiglio di Stato che, al fine di rendere il prescritto parere, ha richiesto ulteriore documentazione.

Non possono essere condivise le censure formulate nell'interpellanza, non apparendo improprie le funzioni attribuite rispettivamente al presidente e al consiglio di indirizzo e vigilanza. Corrisponde ai principi dell'ordinamento la sottoposizione dei servizi di controllo interno al consiglio di indirizzo e vigilanza. Né gli organi di valutazione e controllo interno svolgono una funzione assimilabile al tradizionale controllo di legittimità.

Per altro, lo schema di regolamento di cui è questione è ancora soggetto al parere del Consiglio di Stato, e potrà quindi venire modificato per adeguarne il testo alle osservazioni espresse e ai miglioramenti che verranno suggeriti.

ANDREA AGNALETTI, replicando per l'interpellanza Mastella n. 2-000467, si dichiara insoddisfatto; il regolamento non può surrettiziamente modificare le competenze interne dell'istituto; del resto, sul testo non è mai stato reso il prescritto parere della conferenza di servizi.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1130. — Senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (approvata dal Senato) (2206) e dei concorrenti progetti di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo (1551); Storace (2111); Selva (2176); Morselli (2184); Rositani (2189); Landolfi (2195); Gasparri (2213); Carrara ed altri (2220); Amoruso ed altri (2221); Falvo ed altri (2222); Clocchetti e Meocci (2304).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 settembre scorso è stata respinta la questione sospensiva Pisanu ed altri.

GUGLIELMO ROSITANI ritiene vi sia molta confusione nell'opinione pubblica circa le condizioni attuali del sistema radiotelevisivo pubblico. Ricorda, in proposito, che circa un anno fa il governo Berlusconi intervenne per salvare la RAI dal consiglio di amministrazione così detto dei professori, presentatosi con un bilancio relativo al 1993, estremamente confuso, in forte perdita. L'attuale consiglio di amministrazione — non lottizzato — ha dimostrato di aver idee ben chiare in merito alla strategia di risanamento e di rilancio dell'azienda; così come dimostrò illustrando le linee programmatiche innanzi alla Commissione parlamentare di vigilanza.

Il Consiglio di amministrazione si presenta oggi con un bilancio di gestione in attivo e una forte riduzione dell'indebitamento a medio termine.

La posizione di coloro che affermano la necessità di una revoca dell'attuale consiglio e della nomina di un nuovo consiglio di amministrazione secondo regole che rispondono ad un sistema neo-consociativo è mossa, contro l'interesse pubblico, dalla volontà di fare recuperare ai partiti lo spazio perduto, in chiave marcatamente lottizzatrice. Si vuole recuperare un centro di potere, sicuramente importante, che in quarant'anni di malgoverno ha fatto da supporto al sistema di potere dominante.

Il gruppo di alleanza nazionale è contrario ad ogni tentativo di procedere ad una operazione spartitoria che finirebbe per vanificare l'opera di risanamento intrapresa nell'ultimo anno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

GIOVANNI DE MURTAS osserva che è in atto una linea di tendenza diretta a costituire forti concentrazioni di potere economico, il che vale ad alterare il processo politico e a mettere in forse la subordinazione di tutti alle comuni regole della legalità democratica.

La Fininvest e Mediobanca in particolare sembrano interpretare questo ruolo nel campo dell'informazione.

Dietro l'efficientismo vantato dall'attuale consiglio di amministrazione della RAI si nasconde una vera e propria occupazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Le reti Fininvest hanno così potuto realizzare con la loro propaganda un rilevante spostamento del corpo elettorale, violando scandalosamente — per fare un esempio — la *par condicio* durante la campagna referendaria; la RAI dal canto suo ha taciuto sul vivace dibattito politico svoltosi su un tema assai rilevante, quale il progetto di riforma del sistema pensionistico.

È urgente, dunque, ristabilire condizioni minime di equilibrio nell'ambito dell'informazione pubblica radiotelevisiva, anche se è consapevole del fatto che esistono in quest'area interessi forti, che sarà difficile intaccare. Chi è titolare di questi interessi non si preoccupa affatto del pluralismo dell'informazione. Non si tratta quindi di una mera questione di ingegneria istituzionale è necessario che il Parlamento si attivi per ripristinare le condizioni indispensabili di pluralità e di autonomia.

MARCO TARADASH rileva che esiste un problema di fondo che non si vuole affrontare: la questione della « lottizzazione perfetta » teorizzata a suo tempo dall'onorevole Manca come modello di pluralismo. Ebbene, la proposta di legge

trasmessa dal Senato si rifà proprio a tale modello, realizzando una sorta di lottizzazione perfetta. A questa proposta, i riformatori si oppongono fermamente: la volontà popolare espressa nei *referendum* deve trovare riscontro nelle aule del Parlamento, servizio pubblico non deve significare servizio di partito.

Si deve quindi discutere come sottrarre il servizio pubblico alle mutevoli maggioranze che possono di volta in volta formarsi. La riforma del '93 aveva queste intenzioni, ma il succedersi di due CdA ha evidenziato un ritorno ai vecchi metodi.

Il Parlamento vorrebbe così semplicemente ricodificare l'esistente.

Vi sono vie d'uscita a queste situazioni? Credo di sì: la proposta di legge del collega Nappi sottrae al Parlamento le nomine del CdA, prevedendo che l'Amministratore unico della RAI sia nominato da un'Autorità di nomina parlamentare. L'Amministratore unico non potrà quindi essere lottizzato dal Parlamento, appunto perché unico: non si eliminerà così del tutto la corruzione, ma la si potrà più facilmente evidenziare, poiché democrazia vuol dire appunto poter riconoscere il malcostume.

È cofirmatario di una serie di emendamenti, che si augura consentano al Paese di capire quel che avviene in Parlamento. Agli amici dell'opposto schieramento chiede quindi un accordo su una soluzione che tagli le gambe al « tavolo della regole », ed impedisca di guadagnare tempo al vecchio che rinasce nell'attesa delle elezioni che non attivano mai.

Ricorda che la recente vicenda dell'onorevole Pannella ha dimostrato fino a che punto è possibile evidenziare crisi e contraddizioni nel sistema di informazione pubblica, che non è in grado dedicare più di un minuto all'informazione sui *referendum* che sono stati proposti.

Si cominci quindi a far *tabula rasa* della proposta giunta dal Senato.

Preannuncia un emendamento alla proposta di legge finanziaria che abolisca il canone RAI, e denuncia il sistema di una programmazione asservita solo all'*audience*: meglio privatizzare ciò che può

esserlo, e aprire spazi di concorrenza - che non può essere fatta comunque da Telemontecarlo - immettendo parte della RAI nel mercato, per poi sostituire al canone un controllo del servizio pubblico tra lo Stato e le singole reti, che, sul modello di Radio Radicale, tenga presenti singole esigenze, e programmi di servizio pubblico.

Attardarvi con posizioni di prima Repubblica preclude la costruzione, passo dopo passo, di un modello istituzionale e di informazione più adeguato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARIO LANDOLFI ricorda come il problema delle emittenti televisive abbia rappresentato e rappresenti anche ora un punto dolente del dibattito politico. Su di esso si sono rivelati gli appetiti del gruppo della lega nord durante il Governo Berlusconi; e su di esso si svolge ora un nuovo capitolo della vicenda prodotta dalla maggioranza del ribaltone, la stessa maggioranza che vuol cambiare oggi la legge da essa approvata nella scorsa legislatura.

Il problema posto dall'ingresso in politica dell'onorevole Berlusconi esiste, ed egli si era accinto ad affrontarlo: ma la sua soluzione non può rinvenirsi nella demonizzazione dell'avversario.

Senso di responsabilità impedisce di valutare positivamente la proposta di legge in esame, che dimostra il carattere, la natura consociativa e assemblearista della maggioranza che l'ha concepita e approvata al Senato, formata dalle stesse forze che a loro vantaggio avevano piegato il servizio radiotelevisivo cosiddetto pubblico. Occorrerebbe su questo punto un'inchiesta parlamentare che acclarasse le forme della gestione passata della RAI, quando nessuno parlava ancora di *par condicio*.

V'è il riflesso di una mentalità partitocratica incapace di gettare lo sguardo verso le realtà culturali e sociali senza impiegare il criterio della quota, invece che quello del merito.

È un progetto di restaurazione che da parte delle supreme magistrature dello Stato, va oltre i confini nazionali e vede nella RAI lo strumento per ripristinare costumi e abusi della prima Repubblica: il gruppo di alleanza nazionale e i cittadini che hanno compreso questo disegno non lo consentiranno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia*).

SALVATORE DELL'UTRI sottolinea il potere persuasivo della televisione, che può costituire un rischio per la democrazia: se nella prima Repubblica la RAI veniva spartita tra i partiti, bisogna ora impedire che i consigli di amministrazione della RAI siano scelti a colpi di maggioranza o secondo criteri di lottizzazione: si disattenderebbe infatti il pronunciamento del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ALBERTO LA VOLPE ritiene che la discussione sul sistema radiotelevisivo pubblico sia la metafora dello scontro politico nel Paese. Il dibattito non può non tener conto dei forti cambiamenti intervenuti sullo scenario politico. Esistono, infatti, legittime preoccupazioni concernenti i rapporti maggioranza-opposizione e i loro riflessi sul sistema delle telecomunicazioni. Ricorda, in proposito, che i mutamenti negli equilibri politici hanno sempre determinato effetti novativi in seno ai consigli di amministrazione della RAI: la realtà ha confermato questa tendenza pervasiva sulle nomine RAI.

Quanto agli interventi più urgenti sarebbe opportuna la nomina di un consiglio di garanzia che garantisca questa fase estremamente delicata. È necessario chiarire quale sia il modo dell'IRI per comprendere anche taluni mutamenti intervenuti nella direzione delle testate giornalistiche. Si domanda, inoltre, se esiste un progetto del governo in ordine di processo di privatizzazione dell'azienda: quanti poteri sono già in azione per il controllo della carta stampata e lo stesso potrebbe accadere per il controllo delle televisioni. Sottolinea l'estrema importanza di questa materia per la vita democratica.

Considera opportuno e solutore un recupero alla politica del dibattito sul futuro della RAI prima che sia troppo tardi. Conclude, ribadendo la necessità di definire con chiarezza i compiti e poteri di questo consiglio di garanzia. Auspica, pertanto, che si giunga al più presto alla definizione di quelle regole salutari che consentano la sopravvivenza della RAI.

ELIO VITO sottolinea che tutti oramai riconoscono la necessità di una profonda revisione del testo trasmesso dal Senato.

Poiché allora tante insistenza per calendarizzare il provvedimento? In realtà, lo scontro è avvenuto perché i progressisti sostengono necessario che la riforma dell'informazione inizi dal CdA RAI, cioè dalle mani dei partiti della RAI, senza tener conto di tutto quanto nel frattempo è mutato nel Paese, incluso l'esito del referendum, incluse le reali esigenze di una iniziativa *antitrust*, che l'attuale maggioranza considera evidentemente secondaria.

La legge vigente del CdA RAI è recentissima, ed è stata approvata col concorso di tutte le forze che ora la vogliono modificare.

Come definire in merito una norma, prima di aver risolto la questione dell'assetto complessivo del settore radiotelevisivo? In realtà i partiti si vogliono riappropriare, consociativamente, del vertice RAI, e vogliono assicurarsi del fatto che a ciascuno toccherà una quota, un lotto del CdA della RAI. Questo è il senso del provvedimento in esame; nella Commissione di vigilanza RAI il principio del consociativismo è sancito per regolamento interno, che preveda la maggioranza non relativa, ma assoluta per l'approvazione degli atti di indirizzo. In casi anche recentissimi, questa norma ha precluso il funzionamento della Commissione, al punto che decisioni di sua competenza sono invece state assunte in Ufficio di Presidenza.

I fatti dimostrano quindi che era in malafede chi sosteneva l'urgenza di procedere all'attuale discussione, al solo scopo di rimettere le mani sulla RAI. A tal

fine si è favorita l'assunzione di decisioni non trasparenti nelle forme, come quelle che scaturiscono dai lavori del Comitato dei nove: in quella sede il gruppo di forza Italia curerà che il Comitato non compia un'operazione di occupazione della RAI, dicendo di voler occuparsi di grandi riforme (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARIO PITZALIS ricorda che il testo in esame trascura le altre iniziative di legge presentate in materia, e che i lavori svolti in Commissione non sono stati affatto sereni. In particolare non si è mai badato ai contenuti degli emendamenti proposti, bensì soltanto al loro colore politico. Ci si trova così di fronte ad una « leggina » povera nei contenuti, laddove il tanto contestato decreto « salva RAI » era un provvedimento organico, ed è stato avversato per il solo fatto di essere stato adottato dal governo Berlusconi. Nell'ambito di quel provvedimento si affrontava l'intero problema del risanamento della RAI e non solo quello della nomina del consiglio di amministrazione, argomento ipocritamente sbandierato per non voler affrontare i temi che davvero contano.

In questo modo si va contro gli interessi della nazione! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ROSARIO ARDICA ricorda il passato di lottizzazione partitica della RAI, che discriminava le forze politiche minoritarie estranee al sistema, nel silenzio degli odierni paladini delle garanzie e della *par condicio*. Ora che il consiglio d'amministrazione della società, per la prima volta dopo anni, è composto da soggetti scelti secondo merito e competenza, i quali hanno potuto conseguire apprezzabili risultati in tema di qualità, ascolti e bilancio, v'è chi oppone allo sforzo gestionale così compiuto una proposta volta a restaurare il passato. Certamente, l'attuale sistema di nomina ha carattere transitorio e va modificato: ma non con una modifica frettolosa e parziale che indebolirebbe l'azione del consiglio di amministrazione della RAI.

La proposta di legge in esame ripropone una spartizione destinata a tagliare fuori le minoranze, e non risponde all'esigenza di privatizzazione effettuata nel referendum della scorsa primavera. Sembra soltanto un marchingegno per rimettere l'informazione pubblica nelle mani dei corifei della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ANGELA NAPOLI considera estremamente positivo che sia dibattuto in sede parlamentare il futuro assetto del sistema radiotelevisivo e del consiglio di amministrazione della RAI. Auspica che un confronto di tale portata avvenga al di fuori di posizioni preconcrete o di volontà persecutorie nei confronti dell'attuale consiglio di amministrazione. Quest'ultimo ha avviato un'importante opera di risanamento dell'azienda e di tutela degli utenti del servizio pubblico.

Ma c'è chi intende arrivare alla revoca dell'intero consiglio di amministrazione per operare, con un colpo di mano, una restaurazione in chiave lottizzatrice che non terrebbe conto delle esigenze di risanamento dell'azienda. Un'operazione di tale specie si porrebbe in netto contrasto con i bisogni reali del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

GIANCARLO INNOCENZI ricorda che con l'attuale consiglio di amministrazione la RAI non si è ridotta ad un ruolo marginale a tutto vantaggio delle aziende di Berlusconi, come a suo tempo fu pronosticato da esponenti dell'area progressista.

I risultati di ascolto, infatti, mostrano un rafforzamento della RAI rispetto alla concorrente Fininvest, mentre si è provveduto al risanamento dell'azienda; risultati straordinari sono stati conseguiti anche nella raccolta pubblicitaria.

La realtà ha quindi fatto giustizia dei preconcetti ideologici (*Applausi*).

STEFANO MORSELLI ricorda la grande spartizione della RAI operata agli inizi del 1994, nell'imminenza della

preannunciata vittoria elettorale del fronte progressista. La proposta di legge in esame, in mutate circostanze, tende soltanto a riproporre una lottizzazione partitica che mira ad estromettere un consiglio d'amministrazione il quale ha bene operato per il rilancio dell'azienda. Se è questo, e non il dibattito e il confronto, ciò cui le sinistre aspirano, dovranno assumerne la responsabilità di fronte agli elettori. Quella dei deputati del polo della libertà in nome dei cittadini onesti è una battaglia di civiltà e democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

FRANCESCO ARDICA sollecita la risposta ad un suo strumento del sindacato ispettivo concernente i recenti gravi atti di vandalismo ai danni del patrimonio archeologico della Villa del Casale di Piazza Armerina, in provincia di Enna (*Applausi*).

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 3 ottobre 1995, alle 9,30 e alle 15,30:

Ore 9,30

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2056: Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 325, recante disposizioni per l'attuazione dei regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune per l'anno 1995 (*approvato dal Senato*) (3167).

— *Relatore: Stroili.*
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (1157);

CRUCIANELLI ed altri: Ordinamento della difesa nazionale (1309).

Relatore: Parisi.

Ore 15,30

Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:

S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*approvata dal Senato*) (2206);

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551);

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111);

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176);

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184);

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189);

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di ammi-

nistrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195);

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213);

CARRARA ed altri: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220);

AMORUSO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221);

FALVO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222);

CIOCCHETTI e **MEOCCI:** Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a. (2304).

Relatori: De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 18,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 29 settembre 1995, a pagina 4, prima colonna, diciassettesima riga, deve leggersi: « 15 » e non: « 16 », come stampato.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,15.*